

Leggere Donna

L'inserto

Piccola biblioteca
di Leggere Donna

Natalie Clifford Barney

*Ritratto-ricordo
di Elisabeth de Gramont*

Edna O'Brien:
una specie di violenza

Ottoline Morrell,
il magnifico prisma

Sport, storia
di un inganno

Elizabeth Gaskell



Sommario



Luciana Tufani Editrice
associazione culturale Leggere Donna

Anno XXXVII - n° 176
luglio - agosto - settembre 2017

Redazione e amministrazione:
via Ticchioni, 38/1 - Ferrara
tel. e fax 0532.53186
e-mail: luciana.tufani@gmail.com
www.tufani.net

Editrice:
Luciana Tufani
via Ticchioni, 38/1 - Ferrara

Direttrice responsabile:
Gabriella Imperatori

Coordinamento di redazione:
Luciana Tufani

Progetto grafico:
studio creativo Giulia Boari arte e design

Impaginazione e stampa:
Giulia Boari arte e design
via Gramsci, 14
45030 S. M. Maddalena (RO)
tel. 348.7648531
lothar.80@alice.it
www.giuliaboari.it

Reg. Trib. FE n°378 del 01/07/1986
Sped. Abb. Post. 70%

ISSN: 1122-4975

Chiuso in redazione il 00/00/2016

Leggere

Natalie e Elisabeth, storia di un'amicizia	21
Elizabeth Gaskell	22
Edna O'Brien: una specie di violenza	25
Ottoline Morrell, il meraviglioso prisma	29

Il racconto

Dal labirinto	32
---------------------	----

Discutere

Intervista a una poliziotta	35
Oltre il confine	36
Sport, storia di un inganno	37

Vedere, Ascoltare, Incontrarsi

Charlotte Salomon. Vita o teatro?	40
Carolee Schneemann	42
I dipinti surrealisti di Rita Kernn-Larsen	43
Annette Messager, messaggera	45
W. Women in Italian Design	47
Una ricerca fotografica	48
Cinema a Cannes	50
Gli appuntamenti	51

Inserito

Natalie Clifford Barney, *Ritratto-ricordo di Elisabeth de Gramont duchessa di Clermont-Tonnerre* I-XII

A questo numero hanno collaborato:

Emanuela Calura, Emanuela Catalano, Giulia Ciarpaglini,
Carla Collina, Bruna Colombo, Antonino Fazio,
Paola Forlani, Benedikta Froelich, Elisa Galeati,
Gabriella Imperatori, Jolanda Leccese, Klaus von Lorenz,
Adriana Lorenzi, Maria Ester Mastrogiovanni,
Silvia Mori, Mara Novelli, Lisa Pareschi, Francesca Po,
Elisabetta Roncoli, Giulietta Rovera, Letizia Spettoli,
Donatella Strocchi, Fiorenza Taricone,
Susanna Trassero, Luciana Tufani, Federica Vacchetti.

Come ricevere Leggere Donna

Versare € 35,00 (estero € 50,00 Europa, € 60,00 paesi extraeuropei) sul conto corrente postale n° 9527185 intestato all'Associazione culturale Leggere Donna o fare un bonifico intestato all'Associazione (al netto delle commissioni bancarie), IBAN: IT88X0760113000000009527185.

Inviando a parte una e.mail con l'indirizzo a luciana.tufani@gmail.com

Il prezzo di copertina di € 9,00 si intende come sottoscrizione all'Ass. cult. Leggere Donna alla quale verrà versata.

Recensioni libri

piano. La ricerca storiografica porta sempre più alla luce figure di donne, eliminando la coltre di oblio che le ha ricoperte per secoli. Tra queste segnaliamo quella di Jelena Balšić (1366/71- inizio 1443), governatrice, benefattrice e fondatrice di monasteri, principessa della casata regnante serba, che diede un importante contributo alla vita culturale della prima metà del XV secolo.

Jelena Balšić è stata studiata da Svetlana Tomin (docente di letteratura serba medievale presso il Dipartimento di Letteratura serba della Facoltà di Filosofia di Novi Sad, come anche di Studi di genere presso la rete accademica interdisciplinare ACIMSI) e le sue ricerche sono raccolte in *Jelena Balšić e le donne nella cultura medievale serba*.

«Il tema delle donne nel medioevo serbo, nonostante l'interesse che suscita, fino a oggi non è stato studiato né è conosciuto a sufficienza», scrive l'autrice. Che poi continua: «Merita la nostra attenzione [...] anche per il fatto che la conoscenza più approfondita di donne autorevoli del passato, rappresenta un argomento a favore della tesi che in tutti i periodi storici le donne hanno dato contributi notevoli ogni qualvolta le circostanze lo hanno permesso».

Jelena Balšić fu una donna con il "pallino" della cultura. Grazie a lei, infatti, si sviluppò un piccolo centro spirituale e letterario nei monasteri del lago di Scutari, in cui ella stessa si ritirò dopo una vita avventurosa, fatta di guerre e viaggi, ma anche purtroppo di lutti personali (perse due mariti e l'unico figlio). Nella solitudine della sua fondazione si dedicò alle letture religiose e ai temi teologici.

Attraverso il *Gorički zbornik* [Codice di Gorica] che fu per lei composto da Nikon il Gerosolimitano nel 1441/2, possiamo seguire i suoi personali interessi spirituali ma anche conoscere e approfondire i temi di cui si occupava una donna colta di allora: il *tipikon*, agiografie, viaggi nei luoghi sacri, le questioni che riguardavano la cosmologia e la metrologia. In questo *zbornik* si trova la corrispondenza tra Jelena e Nikon, una corrispondenza fatta di fiducia e intimità, che testimonia anche le sue tendenze letterarie. Si tenga presente che il *Gorički zbornik* può essere ascritto al genere degli *zbornik* d'autore: collettanee in cui si riflette l'istruzione di chi li commissiona. Un documento, pertanto, che riveste una particolare importanza sia per comprendere la figura di Jelena Balšić in sé che la formazione delle donne colte nel suo periodo. Tra l'altro, ricordiamo che di Jelena ci sono giunte le lettere, il trattato di pace con Venezia, l'iscrizione dedicatoria e il testamento. La sua partecipazione alla vita pubblica, come anche il suo lavoro letterario nonché l'attività di benefattrice, evi-

denziano come Jelena Balšić sia non solo una rappresentante colta della società serba dell'epoca, ma anche si aggiunga alla già sviluppata tradizione delle donne straordinarie dell'epoca me-

dievale. Infine, segnaliamo che il saggio Jelena Balšić e le donne nella cultura medievale serba è inserito nel progetto "L'identità della letteratura serba. Formazione e mutazioni", finanziato dal Ministero serbo dell'Istruzione, della Scienza e dello Sviluppo tecnologico.

Susanna Trossero

Nel ventre di un'altra

Laura Corradi, *Nel ventre di un'altra. Una critica femminista delle tecnologie riproduttive*

Castelvecchi, Roma 2017
pagine 93, € 13,50

In occasione del G8 di Genova nel luglio 2001, le manifestazioni pacifiste dei movimenti no-global si trasformarono in tumulti di piazza con scontri tra manifestanti e forze dell'ordine. Ci furono un morto, numerosi feriti e diverse persone intossicate dall'eccessivo impiego di gas lacrimogeni. Seguendo queste notizie riguardo ai danni alla salute pubblica dovuti all'impiego di gas lacrimogeni, conobbi l'attivismo della ricercatrice e docente Laura Corradi.

Sociologa del corpo, femminista e viaggiatrice, la professoressa Corradi possiede un curriculum di grande produttività che comprende 90 pubblicazioni come autrice o co-autrice di libri, saggi scientifici e articoli divulgativi. Gli argomenti trattati affrontano problematiche sociali di rilievo e attualità, ma il suo campo di ricerca e azione è dedicato principalmente alla salute delle donne e a favorire una consapevolezza delle "nuove politiche del corpo".

Il suo ultimo saggio *Nel ventre delle altre. Critica femminista delle tecnologie riproduttive* realizza una esplorazione nel campo medico internazionale sulla feconda-

zione in vitro, la fecondazione eterologa e la gravidanza surrogata, svelandone i problemi per la salute per le donne e per i nascituri - temi ancora sconosciuti nel nostro paese.

Nel 2004 il Parlamento italiano produsse la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita per regolamentare la fecondazione in vitro, eterologa e le prassi relative. I risultati furono deludenti, perché la legge era in realtà il frutto di una tensione non risolta tra etica e profitto - e fra gli opposti schieramenti laico e cattolico, non ben informati.

Neanche il Referendum abrogativo dell'anno 2005 riuscì a creare un vero dibattito su temi caldi come la "mercificazione dei corpi" e la "critica alla medicalizzazione". Oggi a questi nodi irrisolti possiamo aggiungere anche il tema dei rischi per la salute che corrono le donne e i nascituri che si sottopongono a queste pratiche mediche complesse e sulle quali non sono stati prodotti studi a lungo termine.

Il dibattito è ancora imperniato su "libertà scientifica" e "diritti di riproduzione" mentre le donatrici di ovociti, le coppie infertili o gay, le donne che 'affittano' il proprio utero non vengono informate correttamente sui rischi per la salute - un po' a causa dell'entusiasmo per le tecnologie riproduttive, un po' per gli enormi profitti che tali pratiche garantiscono a cliniche, medici, avvocati, industria farmaceutica.

Grazie al femminismo degli anni Settanta e a una critica storica della famiglia e della società, le donne hanno capito l'importanza di tutelare la salute. Hanno cominciato a controllare e gestire la propria fecondità con l'istituzione di consultori socio-sanitari di quartiere, la contraccezione, la prevenzione di gestazioni indesiderate, la diminuzione degli aborti clandestini, la legge sull'interruzione di gravidanza, ma anche con la consapevolezza riguardo a malattie sessualmente trasmissibili tra cui l'AIDS. Le donne hanno anche lottato per il miglioramento dei disturbi in menopausa e la prevenzione dei tumori - anche se molto resta da fare sul piano ambien-

tale, le cose sono cambiate. Lo slogan più famoso di quegli anni era: «L'utero è mio e lo gestisco io!».

Oggi le donne si devono confrontare con problemi opposti, ovvero l'infertilità sia maschile che femminile. Per fattori sociali, ambientali, occupazionali e scelte di vita, le coppie devono spesso posticipare le gravidanze in età più matura e quindi in anni meno fecondi. Ma soprattutto devono fare i conti con un'infertilità emergente causata dall'inquinamento di aria, acqua e cibo, e dagli stili di vita non salubri. Queste nuove condizioni non solo incidono sul DNA umano e animale, ma ci pongono di fronte a un nuovo modo di vedere la riproduzione. Alcuni inquinanti, come quelli presenti nel cloro e nelle plastiche, ormai onnipresenti nel nostro quotidiano, simulano il comportamento degli ormoni femminili e alterano il sistema endocrino e riproduttivo delle persone e dei feti di entrambi i generi.

In *Nel ventre di un'altra* Corradi offre un capitolo interamente dedicato a svelare i rischi associati alla donazione di ovociti, fecondazione in vitro e gravidanza surrogata, attraverso l'analisi di una cinquantina di studi medici pubblicati su riviste scientifiche internazionali. Alcune informazioni sui pericoli vengono comunicati alle donne nel corso delle pratiche della riproduzione assistita, ma spesso in modo parziale e spesso tardivo, per le donatrici di ovociti e le future madri che si sottopongono ai trattamenti di fertilità in vista della fecondazione in vitro.

Ci sono, infatti, probabilità di sviluppare la sindrome da iperstimolazione ovarica causata da "bombardamenti ormonali", caratterizzata da nausea, vomito, diarrea, dolori addominali e rischio di trombo-embolia. Purtroppo le ricerche evidenziano anche percentuali di altri disturbi come sanguinamento, infezioni, ipertensione e diabete gestazionale, parti plurigemellari e il pericolo potenziale (ancora non confermato) di sviluppare nel lungo periodo vari tipi di cancro, senza menzionare le ripercussioni psicologiche.

Mentre «invece la salute dei nascituri rappresenta ancora il non-detto della questione», scrive Corradi. È difficile contemplare, per i futuri genitori alimentati dal desiderio di maternità e paternità, la probabilità di un ottenere un "prodotto difettoso" per di più ad alto costo. Gli studi stimano un tasso più alto rispetto alle gravidanze naturali di danni cerebrali (in particolare il rischio di sviluppo della paralisi celebrare infantile), nascite premature e sottopeso, malformazioni (principalmente nei sistemi: genito-urinario, nervoso, muscolare, scheletrico, digestivo, circolatorio, visivo e uditivo), malattie genetiche, complicanze quattro volte maggiori che spesso richiedono un incremento di tagli cesarei e infanti nati

Recensioni libri

morti.

A lungo termine, anche i bambini in buona salute alla nascita, con queste tecnologie segnalano una maggior incidenza di alta pressione sanguigna, adiposità, problemi nei livelli di glucosio e disfunzioni vascolari.

A chi è destinato questo libro? Lo scopo di questa pubblicazione è stimolare un dibattito generale sulle donne e la scienza. Il testo propone una profonda e documentata «riflessione sulle scienze sociali e sulle professioni mediche» per quanto riguarda l'impiego di nuove tecnologie per la fecondazione e la gestazione. Può essere uno strumento pratico per tutte le persone che stanno valutando di scegliere questo percorso riproduttivo alternativo a una gravidanza naturale o all'adozione.

Donatella Strocchi



Mercè Rodoreda

civile spagnola la cui conclusione, con la vittoria del franchismo, ha segnato per l'autrice l'inizio di un lungo esilio. Ma nel romanzo non vengono nominate battaglie né episodi specifici di quella guerra. Essa rimane per lo più sullo sfondo: se ne sentono continuamente gli echi, ma soltanto in alcune pagine dell'ultima parte del libro i suoi effetti, uguali a quelli di tutte le guerre – strade deserte, case e villaggi distrutti, penuria, corpi mutilati, morti ovunque –, balzano in primo piano. Del resto per Adrià la guerra è solo un pretesto: vi entra per allontanarsene subito proseguendo da solo la sua fuga lungo strade sconosciute dove avviene la sua iniziazione agli enigmi del mondo. A muoverlo è in realtà un desiderio di vita altra, di esperienza, di solitudine, di libertà. Lo scopre cammin facendo, così come scopre una verità alternativa su Caino al quale, in questa prospettiva, effettivamente assomiglia. «Sanno tutti a memoria che Caino ha ucciso... – gli spiega un pescatore – ma c'è chi lo considera colui che vuole sapere, che non si ferma mai, che nulla lo ferma, che vuole conoscere tutto».

Nel corso del suo viaggio Adrià vive avventure e disavventure che sfiorano l'assurdo, è vittima di equivoci, viene picchiato, rischia la morte, ma è anche rifocillato, aiutato, ospitato, in improvvisi rovesci di situazione. Incontra moltissimi personaggi, per lo più bizzarri, spesso perdenti, talora dolenti, alcuni ambigui, altri crudeli, altri ancora generosi, qualcuno inquieto o tormentato da fantasmi, tutti con una storia o un frammento di storia da raccontare. Si innamora di Eva, splendida creatura figlia del cielo e della terra, così amante della libertà da evitare chi le vuole bene

Quanta, quanta guerra...

Mercè Rodoreda, *Quanta, quanta guerra...*, traduzione di Stefania Maria Ciminelli

La Nuova frontiera, Roma 2016
pagine 192, € 16,50

Si può leggere *Quanta, quanta guerra...* tutto d'un fiato, lasciandosi catturare dalle storie che, raccontate o appena accennate in brevissimi capitoli, trapassano rapidamente l'una nell'altra, legate dal solo fatto che il protagonista e narratore principale del romanzo si imbatte in coloro che le hanno vissute. È, però, poi inevitabile ritornare sui singoli dettagli, indulgiare sulla ricchezza delle immagini, sulla molteplicità dei simboli, sulla felicità delle descrizioni di volti, paesaggi, oggetti, colori, sullo splendore della lingua.

Mentre in altri, più famosi, romanzi di Mercè Rodoreda (1908-1983), come *La piazza del Diamante* o *Via delle Camelie*, tutto ruota intorno a un personaggio femminile, qui il protagonista è un ragazzino, Adrià Guinart. Una piccola macchia sulla fronte lo rende diverso; i suoi comportamenti imprevedibili e poco ortodossi, sempre originati da una curiosità eccessiva e disarmante, inducono la madre, coltivatrice di garofani, a paragonarlo a Caino; le bambine gli fanno rabbia perché «rubavano l'amore delle madri».

A quindici anni Adrià fugge da casa per andare in guerra con un amico e due compagni di quest'ultimo. Il riferimento probabile è alla guerra